

La sorpresa dal retrocesso Varese Vittoria squillante, un pari mancato

Table with football results: Atalanta-Roma 1-1, Cagliari-Varese 1-1, Catanzaro-Bologna 1-0, Fiorentina-Mantova 0-1, Juventus-Inter 3-0, Lanerossi-Sampdoria 1-0, Milan-Torino 1-0, Napoli-Verona 1-1. Includes 'Due cannonieri due' section for Boninsegna and Riva.

Table with Juventus statistics: p. 38, differenza gol +21, media inglese -2. Cagliari, Fiorentina, Venezia. Cagliari, Juventus, Sampdoria, Mantova. Torino, Verona, Roma, Bologna. Milan, Napoli, Atalanta, Catanzaro.



Due episodi della domenica calcistica: a Torino Causio (a sinistra) segna il primo gol per la Juventus, a Milano lo scontro Cudicini-Rosato (al cui fianco è Agropoli) mentre l'arbitro (nel cerchietto) sta per fischiare; poi Toschi si impadronirà del pallone e segnerà

JUVENTUS, SCUPELLETTO PIÙ VICINO

(A S. Siro per il Torino un altro giallo)

L'Inter non ha retto al ritmo dei bianconeri Causio, tre volte in gol

Haller suggeritore, Anastasi scatenato - Marchetti ha bloccato Sandro Mazzola

Juventus 3 Inter 0. Juventus ha cercato vanamente di opporsi alla potenza superiore di chi gli stava di fronte. La squadra di Invernizzi non ha denunciato solo la logica stanchezza di Glasgow, ma ha confermato i limiti di gioco e di potenza che già si conoscevano. Ed allora in Sciole? La spiegazione è contro il Celtic l'Inter ha potuto far blocco, puntare tutto sulla difesa, ed inoltre — si dovrebbe dire soprattutto — la Juventus ha ben altra fantasia dei monotoni maratonisti di Jack Stein, sa cambiare il gioco seguendo ora le sensazioni di un Haller di nuovo a mille, ora la potenza dirompente di Anastasi, ora gli inserimenti di un Causio meno dispersivo, più concreto del solito. Vypalek è buon testimone che sabato mattina, sulla porta dell'albergo che ospita i bianconeri a Villar Perosa, gli chiedemmo se non era davvero possibile portare Causio un po' più avanti, farlo arrivare più riposato in zona di tiro. Ed il traile, stiano provando, ci risuciamo. Contro l'Inter, di colpo lo schema è andato a segno. Haller e Causio hanno iniziato giocando dalla metà campo in su, la difesa nerazzurra ha dovuto guardarsi da più parti, non le è stato sufficiente controllare Anastasi. Causio, meno provato, è stato più lucido al momento delle deviazioni decise dei primi due gol, entrambe — e non a caso — su centri effettuati da Haller in posizione di ala destra. Nella ripresa Causio è ripiegato a rafforzare il centrocampo, la Juventus ha giocato allora di rimessa ed è venuto fuori Anastasi, abile a difendere la palla sino a quando dalle retrovie arrivano ad inserirsi Haller e lo stesso Causio, Furino o Cuccureddu, persino Spinosi o Morini. Poiché a questo risultato cui sono approdati, Causio ha presto portato il vantaggio nei limiti di sicurezza, e la partita non ha più avuto storia. Troppo superiori il ritmo, la volontà, gli interessi in gioco e da parte bianconeri; anche nei periodi in cui ha cercato di attaccare in massa, l'Inter non ha mai dato l'impressione di poter passare. Troppo stretto sul centro il gioco dei nerazzurri, troppo superiore la difesa juventina che ha avuto in Marchetti, Morini e Furino gli elementi migliori di un blocco compatto. Qualche nerazzurro ha cercato di reagire con ruzzole che erano scartellate sprazzi di un orgoglio malinteso; Corso con qualche entrata ma-

punto della stagione conta la freschezza, la prova di ieri ha rassicurato, e non solo per la grossa vittoria, i tifosi bianconeri. La crisi — se era tale — è passata, è tornata in tutti la convinzione indispensabile per arrivare al traguardo. La Juventus ha affrontato i nerazzurri affidando Jair a Spinosi, Pellizzaro a Morini, Corso a Furino e Mazzola a Marchetti, Capello contro Bertini e Bedin opposto a Cuccureddu a centrocampo; Orioli su Causio, Facchetti su Haller, Giubertoni su Anastasi in area nerazzurra. Dopo un'azione « d'assaggio » per parte, i bianconeri hanno subito cambiato ritmo, e Giubertoni ha dovuto saltarsi con un fallo da una puntata di Anastasi, lanciato di testa da Haller. Al 5' è andato in bene sulla destra Cuccureddu, sbagliando però il cross, ma all'8' la Juventus è andata a segno. Per un fallo di Bedin su Furino, Haller ha calcato la punizione. Il tiro è stato ribattuto, Morini anticipando Pellizzaro ha ancora allungato su Haller e sul cross del tedesco Causio ha deviato la palla di testa sulla destra di Vieri, quasi a filo di montante. Il vantaggio ha galvanizzato i bianconeri, ma l'Inter ha avuto una fiammata orgogliosa: al 16' Mazzola è andato sin sul fondo, e la difesa juventina ha respinto la minaccia con qualche effetto; subito dopo Sandrino, recuperato un pallone a metà campo, ha puntato verso l'area avversaria e da 35 metri ha fatto partire un tiro che — considerato alto da Piloni, con troppo ottimismo —, è andato invece a rimbalzare contro la traversa. Pellizzaro ha ancora toccato verso la porta juventina, ma Furino con calma ha risolto la situazione. Il breve periodo difficile ha subito indotto qualche tifoso juventino a lanciare delle gradinate urla di dissenso, quando invece era proprio quello il momento di aggirare ai giocatori tutto l'orgoglio. I bianconeri hanno fatto da soli, ed al 27' hanno di nuovo strappato l'applauso ai sostenitori: respinta imprecisa di Burgnich, palla da Capello ad Haller, cross preciso del tedesco e magnifico inserimento di Causio che, al volo, ha battuto Vieri per la seconda volta. Sul 2 a 0 la Juventus ha potuto manovrare con maggior calma. Capello al 35' ha calciato di poco a lato mentre sul fronte opposto Orioli si è fatto vivo due volte in avanti con tiri fuori bersaglio. Haller ha fornito il più

Un rigore e una rete - no hanno fermato i granata

Scontro al 90° Cudicini-Rosato, Toschi segna ma Toselli aveva fischiato un istante prima: fallo di Agropoli?

Milan 1 Torino 0. Scontro al 90° Cudicini-Rosato, Toschi segna ma Toselli aveva fischiato un istante prima: fallo di Agropoli? La rabbia granata avrebbe voluto fare un fallo dell'erba di S. Siro. Una sola stoccata di Benetti, invece, su rigore al primo minuto della ripresa, ha concesso al Milan una vittoria che sarebbe legittima se l'arbitro Toselli — manica larga verso tutti gli scontri, cor d'oro un po' troppo casalingo — non avesse confuso le idee di giocatori e pubblico allo scendere dell'incanto. Il « Topo » Toschi ha inventato, rubando palla, un estremo gol di rapina, mentre Rosato sbilanciava Cudicini. Un gol buono? Un paraggio autentico? Un altro brivido o giallo? Per labirintose arbitrali? A molti l'azione è sembrata netta e pulita, e le dichiarazioni a caldo degli spogliatoi si contraddicono secondo costume. Ma l'impressione che il Torino abbia subito un danno rimane, anche se la condizione del granata non è apparsa lucida e senza ombra nelle tradizioni del loro « tremendismo ». Spesso il furore agonistico tende a mascherare un calo di forma atletica, un annebbiamento di schemi, di lucidità manovriera. Così è stato per il Toro, che fu « tremendista » ma ora vacilla, si batte con le zanne, gli unghioni e grandissimo animo fino a rischiare la cattiveria, diciamo pure la sponceronia. Ma non è più il Toro del « derby », che vinse a Cagliari e che seppe strappare i due punti a Catanzaro. E anche Giagnoni pur tacendo o cercando nobili parole per ricuciorare i suoi, in cuore lo sa. In una importante partita — chiave della scontro di Milano, poteva mettere in panchina un centrocampista, ma non Toschi, minuscolo « jolly » avanzato ma certo non uomo squadra. Poche ore prima dell'incontro lo stesso Giagnoni « lamentava » (un po' sul serio, un po' per eleganza dialettica) l'assenza di Riverca, che avrebbe indubbiamente rallentato il ritmo milanista. Dobbiamo dargli ragione. Lo scattante Milan visto a S. Siro come avrebbe marciato, a quanti chilometri orari, se avesse dovuto obbedire alla bacchetta (magica ma pacata) di Riverca? Il Milan visto e subito dal Torino, invece, era fresco di energie, di « affondi » rapidi, faceva perno su un centrocampo mobilitissimo, che non pensava ma giocava palla « di prima ». Un centrocampo che, da parte granata, era invece lento, laborioso e talora gravido di incertezze. Perché il « passo » di Ferrini era sovrastato, perché Sala non è al meglio di se stesso, perché Agropoli, scaduto un po' di condizione, tiene meno bene certi raccordi. Il lungo lavoro di fine inverno, su terreni perfidi, la responsabilità del primato, una tensione psicologica meravigliosa ma che trova scarse riserve di energie nei muscoli, hanno prodotto (con Toselli arbitro) la sconfitta di misura del Torino a S. Siro. Un tiro (per giunta su rigore) ed ecco il gol milanista. L'abbiamo già detto: de-siro sechissimo di Benetti dagli undici metri all'inizio della ripresa. Nel primo tempo, un colpo di testa di Bui aveva sfiorato la porta di Cudicini, e subito dopo una stafiata prepotente di Rampanti (al 41') era stata respinta a pugni da Cudicini dopo una formidabile discesa dell'ala granata, imbeccata da una manovra Ferrini-Bui. A queste due occasioni torinesi il Milan aveva risposto con un tiro d'istinto di Bigon (imbeccato da Prati) sul finire del tempo, e con una puntatina di Villa, facilissima per Castellini. Partita aspra, partita tesa e scorbotta, con sangue dal naso (per Zignoli) e nel cuore di tanti « fedelissimi » in vario colore. Rocco ha avuto fortuna corrispondente ai meriti, Giagnoni avrebbe meritato qualcosa di più: se l'incontro si fosse chiuso su uno « zero a zero » nessuno si sarebbe certo lamentato. Ma quando Mozzini « sbalò » in area Prati si ebbe netta la sensazione che quel rigore avrebbe costituito una occasione unica. Toro arvente all'inizio, con Bui maestro di regia e di simpegni e appoggi per almeno mezz'ora. Ma si vedeva che il centrocampo aveva sbocchi limitati, che le cinghie di trasmissione da una area all'altra apparivano più lente, più logore. Il tiro prepotentissimo dei tam-tam serviva a poco, anche se sti-

Il microfono di SANDRO CIOTTI L'erede di Domingo

Una interpretazione così correa e lucida delle esigenze della giornata, aver saputo sfruttare così sapientemente le circostanze di cui ha subito intuito la portata, è un fatto, testimoniano della maturità acquisita da un Causio la cui candidatura alla successione di Dominghini va facendosi sempre più autorevole e precisa. Fin qui il Causio calciatore vincente. Il Causio perlopiù propone invece all'osservatore comitati che non possono non far simpatia. Ripete, nella corte della « vecchia signora » il solito fortunato già percorso da tanti altri immigrati. L'ingenuità con cui tenta di immettizzare la fondamentale timidezza con gli atteggiamenti di un po' guasconi che hanno fatto ardicare il naso alla parte più sussiegosa dell'ambiente bianconero merita più solidarietà che disapprovazione. Quando — dopo un calvario abbastanza sofferto (Lecce, Sambenedettese, Reggina, Palermo: l'anticamera della gloria non è stata né breve né facile) — ci si deve immettere in un contesto tecnico e sociale inedito, è naturale inalterare qualche difesa, rifiutare in qualche atteggiamento che, a torto o a ragione, testimonio della nostra disinvoltura. Nella Juventus sempre più impegnata ad onorare nella lettera e nello spirito il suo nome, la giovinezza di Franco Causio si inserisce senza affanni nella misura in cui le consente la sua bravura. Sulla quale, da oggi, può testimoniare anche quella prestigiosa « zia » del nostro calcio che è l'Inter.

Sabato la Nazionale

Oggi le convocazioni degli azzurri per la partita con il Belgio a Milano per i quarti di finale per la Coppa Nazioni - A pag. 11 le pagelle di Torino-Milano, Juventus-Inter e degli altri probabili convocati in azzurro.

STAMPA SERA 2° edizione (in vendita dalle ore 14) SPORT ★ JUVENTUS - Ed ora il Cagliari ★ TORINO - Pronto al riscatto ★ IMOLA - La sconfitta di Agostini